



€ c o n o m i a

LAVORO | MERCATI | RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.067	-0,35
MIBTEL	25.178	-0,34
MIB30	37.670	-0,74

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,16	1,16
LIRA STERLINA	0,70	0,70
FRANCO SVIZZERO	1,61	1,61
YEN GIAPPONESE	130,09	+0,66
CORONA DANESE	7,44	0,00
CORONA SVEDESE	9,16	-0,01
DRACMA GRECA	324,00	-0,40
CORONA NORVEGESE	8,59	-0,03
CORONA CECA	34,93	+0,05
TALLERO SLOVENO	188,84	+0,04
FIORINO UNGERESE	250,15	+0,06
SZLOTY POLACCO	4,03	+0,01
CORONA ESTONE	15,64	0,00
LIRA CIPRIOTA	0,58	0,00
DOLLARO CANADESE	1,76	0,00
DOLLARO NEOZELANDESE	2,15	0,00
DOLLARO AUSTRALIANO	1,84	0,00
RAND SUDAFRICANO	6,77	-0,06

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Catasto, la riforma è al traguardo

Arrivano le «microzone». Dai nuovi estimi rischi di stangate fiscali

ROMA Conto alla rovescia per la modifica «geografica» del nuovo catasto. In tutti i Comuni più grandi, quelli che in media superano i 30mila abitanti, sono in arrivo le microzone che serviranno a delimitare aree territorialmente ristrette caratterizzate da valori di mercato omogenei, sui quali si baserà in futuro la tassazione sulla casa. La scelta di queste zone, alle quali saranno collegati specifici estimi, spetta alle amministrazioni comunali, che avranno tempo fino al 28 febbraio per portare a termine questa operazione. In caso di inadempienza, comunque, questo compito passerà ai tecnici locali del ministero delle Finanze: l'obiettivo è infatti quello di arrivare nel 2000 al nuovo catasto. I nuovi estimi, in base alle anticipazioni, potranno anche triplicare l'attuale valore degli immobili, con un pesantissimo effetto



VINCENZO VISCO
«Ma nel 2000 ci sarà un riordino complessivo della tassazione sui fabbricati»

to sia sugli Ici che sulle compravendite. Per limitare i danni, nella Finanziaria appena approvata è stata inserita una delega per il riordino complessivo della tassazione della casa, che entrerà in vigore dal 2000. I termini e le modalità per la definizione delle microzone sono contenute in una circolare della Direzione del Catasto delle Finanze. Le microzone sono uno degli assi portanti della riforma: una volta individuate avranno un loro valore di stima (basato sui metri quadri) che sarà poi ancorato ad un meccanismo di rivalutazione automatico. In pratica, una volta designata la microzona saranno fissati gli estimi il cui valore cambierà automaticamente, tenendo conto non solo della congiuntura economica ma anche dei cambiamenti avvenuti sul territorio: la costruzione di una linea metropolitana o di

Firenze, una mazzata Ici sugli appartamenti sfitti

FIRENZE Una stangata in piena regola. La giunta comunale di Firenze non ha perso tempo e, cogliendo al volo la possibilità offerta dalla nuova legge sugli affitti, ha deciso di aumentare l'aliquota dell'Ici per le case tenute sfitte. E non si tratta di un aumento pro-forma. Da quest'anno, dopo l'approvazione del consiglio comunale, l'aliquota sugli appartamenti vuoti passa dal 7 al 9 per mille. Una decisione che, potenzialmente, interessa diverse migliaia di persone. A Firenze, secondo le stime, gli alloggi sfitti o comunque locati senza un regolare contratto sono circa 15 mila. Una cifra da sola più che sufficiente a rispondere alla cronica mancanza di alloggi che da anni soffoca il capoluogo toscano: sono circa 7.000 gli sfrattati giacenti presso la Corte di

appello e non si contano le famiglie che «emigrano» nei comuni vicini a causa degli affitti proibitivi.

La rivoluzione dell'Ici varata dall'amministrazione fiorentina non si ferma qui. Oltre il bastone, la giunta ha deciso anche di usare la carota: per i proprietari che affittano tramite il cosiddetto «canale contrattato» (ovvero con accordi locali tra Comune, Associazioni della proprietà e Sindacati degli inquilini) è prevista la riduzione dell'aliquota Ici al 5,7 per mille, come se si trattasse della prima casa. «Una decisione - spiega l'assessore alla casa Alberto Tirelli - che punta da un lato a scoraggiare chi tiene le case sfitte e dall'altro a calmierare il mercato, con canoni di affitto più accettabili per i cittadini con una crescita dell'offerta».

Immediato le reazioni. Se Confedilizia, per bocca del presidente Corrado Sforza Fogliani, critica duramente la decisione del Comune di Firenze, il sindacato degli inquilini Sunia invece plaude all'iniziativa, auspicando che presto anche altre amministrazioni locali seguano l'esempio del capoluogo toscano.

MARTINA FONTANI

un giardino, ad esempio, potrebbe far rivalutare gli estimi. Le distinzioni dovute ad un terremoto, invece, una riduzione.

Il meccanismo di definizione delle microzone non riguarderà i 4.270 Comuni con meno di 2.500 abitanti. Prime sperimentazioni sono già state fatte per le città di Milano, Napoli, Torino e Venezia: in queste città ci sarà una suddivisione da 30 fino a oltre 60 micro-

particolare, potranno essere utilizzate come fonti informative anche le agenzie immobiliari e, dove esistono, i relativi «borsini».

Nella fase di messa a punto, comunque, il ministero delle Finanze continuerà a fornire assistenza ai Comuni: la cartografia, le perimetrazioni delle zone con diverso valore, e una procedura informatica per una registrazione uniforme delle informazioni relative a

queste micro aree. Alla fine i Comuni, che dovranno adottare la suddivisione territoriale con una delibera, dovranno ragionare in metri-quadri, con gli stessi criteri seguiti dal mercato, fornendo del proprio territorio una mappa con il valore medio per mq. Alla fine, per ogni microzona, ci sarà un valore minimo di mercato dell'edificio meno appetito, e uno massimo per l'unità di maggior pregio.

Telefonini, nonostante il dietrofront gli aumenti restano

La decisione solo martedì. Inchiesta dell'Antitrust: violate le norme sulla concorrenza?

ALESSANDRO GALIANI
ROMA Omnitel e Tim finiscono nel mirino dell'Antitrust. L'istituto di Tesoro, infatti, apre un'inchiesta per verificare se, sulle tariffe dei telefonini, le due società hanno costituito un cartello, violando le norme sulla concorrenza e concordando i prezzi. Intanto restano in vigore le nuove tariffe. Per tornare ai vecchi prezzi, infatti, ci vorrà «almeno qualche giorno», assicurano a Omnitel. Tim e Omnitel, dopo l'altolà dell'Authority sulle tlc, si sono dette pronte a fare dietrofront rispetto alle nuove tariffe, ma non hanno ancora ufficialmente deciso di tornare alle

vecchie. Lo faranno solo dopo aver incontrato l'Authority, che ha convocato per martedì il suo consiglio. Nel frattempo Telecom, che ha l'incarico di provvedere alla fatturazione delle bollette, resta alla finestra: «Noi siamo solo dei notai, i cambiamenti ci li devono comunicare Omnitel e Tim». Ieri comunque sul capo delle due aziende di telefonia mobile è piovuta la tegola dell'Antitrust, secondo la quale esse «hanno applicato condizioni di offerta che risultano identiche». Di qui la decisione di far partire l'istruttoria, perché «tali identiche condizioni», «potrebbero essere il risultato di intese concluse nella forma di accordi o pratiche concordate», le

quali «potrebbero avere per oggetto o per effetto di restringere o falsare la concorrenza». Ieri comunque le critiche hanno investito anche all'Antitrust. «Ha fatto bene ad intervenire - dice il sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita - ma sulla sospensione delle nuove tariffe poteva pensarci prima». Quello di Vita però è più un buffet che uno schiaffone: «L'Antitrust può aver fatto uno sbaglio veniale, ma quello di Omnitel e Tim è un po' meno veniale. E poi non è certo il caso di fare dell'Antitrust un capro espiatorio». Insomma, il governo critica Cheli che conosceva da oltre un mese le nuove tariffe ed ha taciuto, ma sa che l'Authority non aveva titoli

per intervenire e che aveva ricevuto le informazioni solo per conoscenza. Inoltre l'Authority aveva comunicato che nel '99 su quelle tariffe avrebbe dovuto decidere Telecom, lasciando intendere, pur senza dirlo, che Tim e Omnitel avrebbero fatto meglio a restare ferme. Omnitel, comunque, si difende assicurando che le nuove tariffe avrebbero determinato «una perdita di 80 miliardi nei profitti» e che dunque non c'è stata nessuna intesa con Tim sui prezzi. Ma su questo Vita non è d'accordo: «Dopo la reazione che c'è stata non si può continuare a dire: avevamo ragione. Bisogna rendersi conto che la liberalizzazione richiede più trasparenza e più chiarezza».

L'INTERVISTA
Colao (Omnitel): i cittadini alla fine saranno penalizzati
ROMA Se non è adesso, sarà più tardi. Ma sicuramente le nuove tariffe entreranno in vigore. Chiunque sia il gestore che le deciderà. Il direttore generale di Omnitel, Vittorio Colao, non ha dubbi in proposito, nonostante la bufera che ha investito la sua azienda. «È una manovra inevitabile - dichiara - L'Europa chiede di ribilanciare e semplificare, e noi l'abbiamo fatto nel modo più conveniente per i cittadini».

Eppure soltanto una voce è calata.
«Sostengo con forza che per i cittadini si tratta di un risparmio. Perché la tariffa ribassata riguarda l'85% dei contratti, nelle ore diurne. È un beneficio per la maggioranza, anche se nessuno lo ha capito. A fronte di questo, si sono ritoccate le altre voci».

Si tratta di una precisa strategia aziendale in favore delle famiglie e scapito delle imprese?
«Assolutamente no. Anche la maggior parte delle aziende chiama i Family, quando si collega con agenti fuori sede».

Cosa vi chiede l'Europa?
«Di semplificare, e di ridurre le forbici. Tant'è che prima di questa operazione l'Italia era il Paese molto più caro degli altri per le chiamate diurne, e il meno caro di tutti per quelle notturne. Oggi restia-

mo il più caro per il giorno, ma a meno distanza, e siamo secondi tra i meno cari, dopo la Spagna. La polarizzazione si è attenuata».

Non crede che ci sia stato un deficit di comunicazione col pubblico da parte vostra?
«Evidentemente sì, lo riconosco».

Perché non l'avete detto prima di Natale?
«Eravamo pronti a farlo. Poi, abbiamo voluto aspettare il parere dell'Authority, che ha preso atto della manovra il 29 dicembre. Il 30 abbiamo fatto il comunicato».

Quando si tornerà al vecchio sistema?
«Dopo il consulto con l'Authority, Telecom dovrà ripristinare il vecchio sistema. Ci vorrà circa una settimana. Ma è anche possibile che si decida di trasferire subito a Telecom la competenza. Allora le cose cambiano».

Perché non avete aspettato la competenza passasse a Telecom?
«Perché ormai le procedure erano partite già da molto tempo».

Cercherete di convincere l'Authority?
«Penso che, a questo punto, ci sia poco da convincere. Ci andiamo da azienda seria, consapevole delle scelte fatte. Sarà un semplice scambio di opinioni. Nulla di più».

B. DI G.



Acqua, costi e consumi trasparenti

Un'alleanza tra utenti e ambientalisti proposta dall'Icu

DALLA REDAZIONE
LUIGI QUARANTA
FIRENZE Un'alleanza tra consumatori ed ambientalisti perché siano trasparenti sia l'acqua che sgorga dai rubinetti delle nostre case, sia le tariffe sulla base delle quali la paghiamo. E se alla trasparenza dell'acqua si può avere l'ambizione di associare la purezza ed anche un buon gusto, a quella delle tariffe sarà difficile che si associ anche l'economicità. Almeno in senso stretto. È quello che emerge da un incontro di studio su «Tariffe e consumo sostenibile: le acque per uso alimentare», organiz-

zato ieri a Firenze dall'Icu (Istituto Consumatori Utenti). Alla base del convegno c'è appunto uno studio («Gestione delle risorse idriche e interessi dei consumatori», realizzato per conto dell'Icu da Antonio Casella e Rodolfo Tosetti. Ma al di là dell'analisi in esso contenuta delle due leggi (la Galli del 1989 e la Merli del 1994) che presiedono alla gestione delle acque in Italia (anche con qualche contraddizione di ispirazione e normativa, che il governo intende superare con la redazione di un Testo unico sull'argomento) la discussione fiorentina ha messo in evidenza senza infingimenti,

che nonostante la grande semplificazione burocratica amministrativa alle porte (i gestori della risorsa acqua scenderanno dagli attuali 13.000 a poco più di cento), il costo al consumatore della risorsa acqua non potrà che crescere. Il sistema di gestione della risorsa acqua infatti necessita nei prossimi anni di una massa di investimenti che non potrà non riflettersi sulle tariffe, dovendo anzi trarre sostanzialmente da lì le risorse per pagarsi. Si tratta di risistemare una rete di distribuzione che denuncia una percentuale di perdite stimata intorno al 40% (dato più alto d'Europa) e portare la depurazione ai li-

velli (sempre più impegnativi) chiesti dalle normative europee. «Nei prossimi dieci anni - parola di Alessandro Mazzei, dirigente di un acquedotto toscano - le tariffe dovranno all'incirca raddoppiare». L'importante è che questo avvenga nella massima trasparenza. «Ridurre lo spreco dell'acqua captata da sorgenti, bacini e pozzi significa in prospettiva risparmiare una risorsa economicamente rilevante - spiega Michele Boato, presidente della fondazione Icu e consigliere regionale del Veneto per i Verdi -; allo stesso tempo migliorare la qualità dell'acqua potabile significa ridurre i costi della sua depurazione dopo l'uso». E magari le famiglie italiane potrebbero rifarsi della maggior spesa, riscoprendo il gusto di bere l'acqua del rubinetto. «L'Italia - denuncia Boato - è il paese con la maggior spesa pro capite per acque minerali nel mondo; spendiamo per l'acqua in bottiglia all'incirca quanto spendiamo per la gestione dell'intero ciclo dell'acqua per uso civile, intorno ai 6000 miliardi». Anche per questo, si è detto a Firenze, è importante che la gestione delle autorità di bacino (gli Ambiti territoriali ottimali previsti dalla legge Merli) sia informati da una cultura non puramente «economica».

